

CEVEDALE, m. 3745
versante N, via comune

Salita facile interamente su neve, alpinisticamente poco interessante ma molto remunerativa per l'ambiente glaciale imponente ed i superbi panorami. Salita senza pericoli oggettivi adatta ai principianti. Un solo tratto ripido da percorrersi con i ramponi; in caso di nebbia via non facile da rintracciare sul ghiacciaio. Via generalmente molto frequentata.

Dislivello:	520 m.
Difficoltà:	F
Pendenza massima:	45°.
Tempo previsto:	ore 2.
Cartografia:	Tabacco 08 (1:25.000)

GUIDE

ORTLES-CEVEDALE, G. Buscaini, Guida dei Monti d'Italia, CAI-TCI, 1984, pag. 243: Relazione abbastanza buona. Difficoltà riportate più o meno corrette. Schizzo buono.

Dal rifugio Casati, m. 3254, al Passo del Cevedale, è ben evidente tutta la via di salita fino alla vetta, a quota 3769.

In estate vi è quasi sempre una traccia ben battuta che risale verso Sud i dossi nevosi della parte superiore della Vedretta del Cevedale. Si mira verso la conca nevosa alla base della sella che divide le due vette del Cevedale (quella a destra, interamente nevosa, è la più alta e meta dell'ascensione). Si evitano i pochi crepacci, generalmente ben visibili in estate, portandosi, senza difficoltà di sorta sulla conca sotto la sella già citata. Qui si piega a destra (Sud-Ovest) per portarsi in diagonale sotto il pendio terminale che sale direttamente alla vetta del Cevedale. Questo pendio, alto circa 50 m., è più ripido del ghiacciaio sottostante (inclinazione 45°) e forma un crepaccio terminale, che in tarda stagione può presentare qualche problema di superamento.

Oltre la crepaccia si rimonta il ripido pendio (generalmente neve dura, ghiaccio solo a fine stagione, utili comunque i ramponi), prima in diagonale verso destra e poi verso sinistra, raggiungendo una selletta nevosa sulla cresta che unisce le due vette del Cevedale, poco ad Est della cima principale. Da qui con un breve percorso su cresta stretta ma non pericolosa si raggiunge la vetta.